Anno XII - N. 2 1 FEBBRAIO 1931 - IX (C. C. colla Posta)

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO: Prepariamo i Convegni — Attorno a Don Bosco. — G. B. Calvi: Nella luce di un Santo. — Libri e Riviste. — Nei ricordi di un anziano — La voce degli antichi — L'inno della riconoscenza. — **Cronaca**: Lanusei - Livorno - Caserta - Torino. — **In fascio**: Treviglio - Torino. — I prossimi Convegni: Roma, Asti, Cavaglià, Gorizia, Faenza. — Varie.

Prepariamo i Convegni.

Non sembri eccessiva la nostra premura.

Conviene parlarne fin d'ora, perchè il tempo corre veloce e si rischia giungere alla vigilia dei Convegni costretti a constatare, con disappunto nostro, ma troppo tardi, che non vi ci siamo a dovere preparati.

Poichè è dalla felice riuscita di essi che dipende in massima tutto quanto riguarda la nostra organizzazione, la compagine delle Unioni.

Non ci preoccupiamo della poetica che ne promana. Essa scaturisce tanto naturale, abbondante sempre, in certi casi forse più del bisogno, a scapito di risultati meno evidenti in apparenza, in realtà più tangibili e certo maggiormente ricchi di frutti.

Chi non sente vibrare in quel giorno, nell'ora del Convegno, in fondo all'anima, il canto dei ricordi? E' un'onda di fresca poesia che sale, gagliarda, incontenibile, irrefrenabile. Essa non deve tuttavia tutto travolgere. I dirigenti non hanno bisogno di dar esca al fuoco. Sentano piuttosto la necessità di mantenersi calmi, sereni, di spingere lo sguardo innanzi, più che soffermarsi al godimento che l'esplosione degli affetti e l'effusione dei sentimenti può produrre. Perchè è precisamente in occasione dei Convegni che si getta il seme di ottime iniziative, che vengono raccolti i frutti di seme altra volta sparsi. E' anzitutto e sopratutto il giorno in cui i dirigenti, le presidenze, devono sobbarcarsi al peso di una fatica talora improba. Povere quelle Unioni nelle quali ci si accontenta e limita, in quel giorno, a fare dell'accademia e dove le parole - siano pur belle, eloquenti, altosonanti - soffocheranno l'azione prendendo il posto dei fatti! *Verba, verba, praeterèaque nihil*, parole, parole, nient'altro che parole! Gettate al vento, per lo meno, e a dir poco, quando pure non diano causa a dissensi. *Meno parole e più fatti:* è una massima di Don Bosco.

E' in occasione del Convegno che si procede al tesseramento, che si regola la posizione degli *irregolari*, si ritirano le quote, che si spingono gli incerti, i dubbiosi, i restii a entrare nel corpo e nello spirito dell'Unione, integrandone così le file, completando i quadri del nostro movimento.

Prefiggersi un simile intento, adoprarsi a tutto potere pel suo rapido e completo raggiungimento, invocare l'apporto anche dei più modesti fattori, capitalizzare e tesoreggiare la cooperazione di tutti, anche dei più umili gregari, questo è lavoro fattivo e saggio disciplinamento di tutte le energie.

Fin d'ora, dunque, al lavoro, per la nostra santa causa, per la riuscita dei nostri Convegni!



Attorno a Don Bosco

Il vino avvelenato.

Il nemico del bene aveva giurato la morte di Don Bosco e vi sarebbe certamente riuscito se Iddio, più potente, non lo avesse difeso con la sua protezione più che materna.

Una sera, dopo cena, Don Bosco stava facendo la consueta scuola serale, quando due uomini di tristo aspetto, vennero a chiamarlo che andasse in fretta a confessare un moribondo, in un sito poco distante, detto il « Cuor d'oro ».

Sempre pronto al servizio delle anime, egli affida tosto la sua classe ad un altro e si dispone immediatamente a partire.

Nell'uscire di casa, stante l'ora un po' avanzata, gli venne in pensiero di condur seco alcuni giovani dei più grandicelli, che gli facessero compagnia, e li chiama.

— Non occorre conduca giovani insieme — dissero gli sconosciuti — noi stessi l'accompagneremo nell'andare e nel venire; e poi l'infermo potrebbe essere disturbato dalla loro presenza.

— Non datevi pena di questo — soggiunge Don Bosco. I miei giovanotti hanno piacere di fare una passeggiatina, e, giunti alla camera del malato, si fermeranno al di fuori, ai piedi della scala, per tutto il tempo che io passerò presso l'infermo.

I due, sebbene a malincuore, tacquero e lasciarono fare.

Giunti alla casa designata: — Entri un momento in questa stanza — dissero coloro —: e noi andremo ad avvertire l'ammalato della sua venuta.

I giovani, tra i quali Cigliuti, Gravano, Buzzetti, rimasero fuori, e Don Bosco entrò in una stanza a pian terreno, dove una mezza dozzina di buontemponi, dopo una lauta cena, mangiavano, o fingevano di mangiare castagne.

Accolsero essi Don Bosco con molti segni di rispetto, lodandolo a cielo ed applaudendolo.

— Favorisca, Signor Don Bosco, di servirsi delle nostre castagne, gli disse uno della brigata, porgendogli il piatto.

— Non mi sento più di mangiare — rispose il Beato; ho fatto cena solo poc'anzi e non prendo più altro.

— Almeno berrà un bicchiere del nostro vino. E' buono sa. Vien dalle parti di Asti.

— Non mi sento; non sono abituato a bere fuori di pasto, e mi farebbe male.

— Ohibò, un piccolo bicchiere di vino

buono non le farà male certamente, anzi le farà bene, aiuterà la digestione. Lei berrà dunque per farci piacere.

Ciò detto, colui dà di piglio a una bottiglia posta sul tavolo e versa da bere nei bicchieri. Siccome studiosamente, ne aveva messo uno di meno, così egli — versatone in tutti — va poscia a pigliare e bicchiere e bottiglia in disparte e ne mesce a Don Bosco.

Non occorse di più perchè questi si accorgesse del loro perverso divisamento che era di fargli bere il veleno. Senza dare a capire che aveva scoperto la loro insidia, Don Bosco prende in mano il bicchiere colmo di vino spumante e fa un brindisi alla salute di quei disgraziati; ma invece di portarlo alle labbra, cerca di riporlo sul tavolo, ricusando di bere.

— Non ci dia questo disgusto cominciò a dire uno; non ci faccia questo insulto, soggiunse un altro; è un vino eccellente; vogliamo che lo assaggi alla nostra salute gridarono tutti.

— Ho già detto che non mi sento, e ora aggiungo che non posso e non voglio bere — rispose Don Bosco.

— Eppure, bisogna che lei beva a ogni costo — esclamarono in coro quei furfanti.

Poscia dai detti passarono ai fatti; uno di loro prese il povero prete per la spalla destra, un altro per la spalla sinistra, dicendo « Non possiamo tollerare questo insulto. Se non vuol bere per amore berrà per forza.

A questa violenza Don Bosco si trovò veramente tra l'incudine e il martello, e fu questo per lui un brutto momento. Siccome l'usare contro di loro la forza non era ne prudente nè facile, giudicò meglio ricorrere all'astuzia e così fece. Disse pertanto: — Se assolutamente volete che io beva, lasciatemi in libertà, prendendomi per le spalle e per le braccia, mi fate tremare la mano e versare il vino.

— Ha ragione — risposero essi, e si scostarono alquanto.

Allora Don Bosco, colto il momento propizio, fa un lungo passo indietro, si avvicina all'uscio, che fortunatamente non era chiuso a chiave, e invita in suoi giovani ad entrare.

Lo spalancarsi improvviso dell'uscio e la comparsa di quattro o cinque giovanotti sui diciotto e vent'anni, pose freno alla tracotanza di costoro.

Il capo, fattosi mogio mogio: — Se non vuol bere pazienza, — disse — lasci pure e stia tranquillo.

— Oh no, se non posso bere io, lo darò a uno dei miei figli,e berrà in vece mia.

— Non occorre, non occorre che altri beva — replicarono quegli sciagurati.

Don Bosco non avrebbe certamente dato ad altri quel bicchiere, ma egli diceva così per meglio scoprire la loro trama.

— Ma dov'è il moribondo? — domandò allora Don Bosco — bisogna almeno che io lo veda.

Per coprire il loro vile attentato, uno di quei malfattori condusse il Sacerdote in una camera al secondo piano. Colà, invece di un malato, Don Bosco trovò coricato nel letto uno di quei due che era andato a chiamarlo all'oratorio.

Don Bosco dissimulando gli fece tuttavia alcune domande e quell'impostore matricolato, non ostante lo sforzo erculeo per contenersi, non potendone più, diede in uno scroscio di riso, dicendo: — Mi confesserò poi domani.

Don Bosco se ne partì, ringraziando in cuor suo il Signore per averlo per mezzo

dei suoi figli, protetto da quella mano di scellerati.

Don Bosco commenta:

Quante volte il nemico delle anime, adirato per il bene che fate a voi stessi e ai vostri compagni, con la vostra diligenza nello studio e nel lavoro, con l'ubbidienza, la pazienza, la carità, l'umiltà, la puntualità, l'osservanza esatta dei doveri del vostro stato, invidioso della correttezza dei vostri costumi, pieno di livore per la vostra devota frequenza ai Sacramenti, tenta distruggere la vostra opera di bene, sforzandovi a bere il veleno della colpa. E ciò con fantasie indegne, per mezzo di qualche giornale o libro introdotto in casa vostra di sotterfugio, con l'invito o l'esempio di un compagno cattivo, con mille finissime arti di cui egli è maestro. Quante volte dinnanzi a una pericolosa suggestione il demonio della passione vi grida: « E' inutile non puoi resistere: sono io il più forte ». Non è vero. Il demonio è come un cane alla catena: solo chi imprudentemente gli si accosta e vuole esser morso ne avrà danno. D'altronde è di fede che, a chi fa davvero tutto quello che può, il Signore non nega mai la sua grazia dovesse anche intervenire in modo straordinario, soprannaturale, poichè: « Dio è un buon Padre e non permette siamo tentati oltre le nostre forze ».

« Amate la chiesa, venerate il Sommo Pontefice, frequentate i Sacramenti, fate sovente visita a Gesù nei suoi tabernacoli, siate molto devoti di Maria Santissima offrendo a lei il vostro cuore, e allora supererete tutte le battaglie e tutte le lusinghe del mondo ». E un giorno ringrazierete il Signore di avervi salvati.

•• Industria Italiana Macchine Parlanti ••



IDEAL - PHONO - LYA

• • •

La Macchina Ideale dal suono chiaro e dalla voce soave e dolce.

LYA sarà la compagna nella vostra casa.

LYA per i vostri figli sarà la Maestra perchè con **LYA** s'impara a cantare le più belle canzoni della Patria. L. **250**.

Regalo: quattro pezzi in Dischi piccoli e 200 punte.

LYA franca in tutto il regno a L. **275.**

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Cav. Uff. STANISLAO ROSSETTI ex Allievo Salesiano

Catalogo gratis **BRESCIA** Catalogo gratis

Nella luce di un "Santo„

" E tutto il nostro fervore sia di vera umiltate „.

Il Beato Don Bosco e le vocazioni.

Leggo che pochi giorni or sono in quel di Biella, sono stati arrestati due genitori che martoriavano una loro creatura di otto anni. I vicini di casa udivano i lamenti del piccolo che invocava a gran voce aiuto e supplicava la madre (*madre?*) di non fargli male. A nulla valsero i gemiti del bambino; a nulla l'invito dei vicini a non usare modi crudeli, finchè, visti inutili i richiami, i genitori furono denunciati.

I carabinieri, penetrati a viva forza nella casa hanno rinvenuto il ragazzo incatenato per una gamba ad un'ottomana di ferro che gli serviva da letto.

Il fanciullo era impossibilitato a liberarsi dalla catena ai piedi... perchè questa gli era stata *stretta* e *fermata* con un lucchetto... con un'unica chiave ch'era serbata dalla... madre!

C'è sempre da rimanere pensosi e commossi innanzi ad un delitto. E' la nostra umanità che viene offesa. E' una creatura umana che, uccidendo, si spoglia delle sue caratteristiche fondamentali per discendere nel regno bruto della ferocia. E' una vita che viene spezzata, una vita tante volte necessaria, e la cui soppressione può essere fonte di conseguenze senza numero.

Ma chi è capace di esprimere il sentimento che ci domina quando la vittima è un'innocente creatura ed i carnefici sono i suoi genitori?

E' cosa che fa rabbrividire e inorridire!

L'infanzia è a tutti sacra. Sacra, perchè il bambino è la vita che incomincia e che in lui è destinata a elevarsi, a perfezionarsi, a rinnovarsi. Sacra, perchè la vita vive in una debolissima creatura che ha bisogno di sole, di aria, di luce, di cure, di riguardi, di attenzioni, di affetto per raggiungere il suo completo sviluppo. Sacra, perchè nel piccolo è la realtà di una pura e limpida anima che ignora il male.

Gesù aveva scelto i piccoli come simboli di quanti dovevano entrare nel regno dei cieli!

Chi non ha sulle labbra le parole del Maestro Divino?

Nisi efficiamini sicut parvuli.

Di qui il grande problema per i genitori, e per educatori, (per *tutti* i genitori, per *tutti* gli educatori). Se questi non seguiranno e praticheranno il comando di Gesù, nel trattare i fanciulli, per i e con i fanciulli, a nulla riuscirà qualsiasi fatica. In tutto, ovunque. Ma in modo affatto speciale per i genitori, e per coloro che vorranno coltivare tra i fanciulli, le tenere pianticelle dal giardiniere celeste prescelte a essere le gemme rinnovatrici della sua opera di Apostolato: voglio dire, le anime chiamate alla vita ecclesiastica, le anime chiamate alla vita religiosa. Questo stavo pensando allorchè ebbi occasione di leggere la bellissima lettera-necrologio con cui l'Ispettore della Sicilio, il rev.mo dottor prof. D. A. Orto, ha annunziato la morte santa di un santo salesiano. Voglio dire: Don Piccollo Francesco.

La lettera esce un po' dall'ordinario. Ma è il suo merito. Quasi la direi una breve biografia. Parlando del compianto Don Piccollo ancora giovinetto studente nell'Oratorio di Torino, ha modo di dirci pure con quale affettuosità, con quale cura e tenerezza il Beato Don Bosco coltivò la bella e promettente vocazione di lui.

Durante la 3ª ginnasiale [di Don Piccollo 1874-75] — scrive Don Orto — Don Bosco raccontò un altro sogno nel quale vide, di tutti i suoi giovani, l'avvenire e la *vocazione*, significata da vie diverse che si aprivano dinanzi a ciascu-

no. Qualche giovane aveva tre vie aperte dinanzi a sè: stato secolare, sacerdotale nella propria diocesi, e religioso; alcuni, due. secolare e religioso. I giovani andavano a chiedere in confessione a Don Bosco quali vie avesse viste dinnanzi a loro. Andò anche Piccollo, al quale Don Bosco disse: *tu hai solo due vie: quella del mondo larga e fiorita, avrai molti onori e richezze, ma alla fine della via ho visto il precipizio; l'altra via l'ho vista stretta, sassosa e piena di rovi, ma finirà in un giardino deliziosissimo; è lo stato religioso; in esso avrai molto da patire, lavorerai e soffrirai molto, ma alla fine avrai il Paradiso. Devi scegliere.* E Piccollo subito a rispondere: su la mia vocazione non ho mai avuto dubbi, voglio essere figlio di Don Bosco e Sacerdote: ora poi sono anche più deciso che mai ad appartenere alla Congregazione. Infatti da quel tempo fu inscritto fra gli aspiranti alla nostra Pia Società e alla fine dell'anno andò a fare gli esercizi a Lanzo Torinese. La stessa predizione gli ripetè Don Bosco nell'anno di 5ª ginnasiale in una forma ancora più esplicita. Sappi che, consacrandoti al Signore, dovrai lavorare e soffrire; tu per molti anni lavorerai molto e farai molto bene, *ma poi, ricorda bene ciò che ti dico, avrai da soffrire molto, molto più di quanto puoi immaginare, e alla fine avrai il Paradiso.*

Queste profetiche parole il virtuoso giovanetto le accolse nel suo animo generoso, serenamente, disposto e pronto a tutto per Don Bosco; e le ricordava molto più frequentemente nell'ora della tribolazione e durante il suo lungo martirio ».

Ho riportato queste citazioni per dimostrare ancora una volta la cura e l'interessamento del beato Don Bosco verso le anime de' giovanetti chiamati alla vita ecclesiastica o alla vita religiosa. Certo. Non a tutti è dato il dono della profezia...: non a tutti è possibile saper, egualmente bene come Don Bosco, conoscere e comprendere a pieno l'intimità de' cuori. Ma nonostante questo, anche noi possiamo e dobbiamo lavorare per le vocazioni... *Lavorare* senza restrinzioni; senza ambiguità, *lavorare* con zelo, con sacrifizio; *lavorare* solo per Dio, senza tregua, con purezza, con rettitudine d'intenzione. Così, e solo così, le vocazioni *si sveleranno...* gemmeranno daranno frutti nell'obbedienza e nella vera ascèsi dello spirito: solo così, il sacerdote diventa il pastore, il padre...; solo così il sacerdote *quaerit non quae sua sunt sed quae Jesu Christi*, sulla brina gelata non vi può nascere alcun germe di vita! Via il gelo della brina; via le soverchie cure terrene; via l'esagerato tormento di quell'« *Auri sacra fames* » condannabile sempre, ma sovratutto in un *Sacerdote.*

Non sono abbastanza chiare le parole ammonitrici di Gesù: *quaerite primum regnum Dei et haec omnia adiicentur vobis?*

G. B. Calvi.

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24

Libri e Riviste

« *Rivista dei Giovani* » — (L. 12 all'anno - Corso Regina Margherita 176 - Torino (119).

Ecco il sommario del numero del 15 gennaio: Soffro, dunque vivo...: Antonio Cojazzi — Anime sacerdotali sotto vesti borghesi: Vico Necchi: C. — Per sfilare in parata, guida-destr, a distinza?!: Camillo Viglino — Il gran libro di Vito Fornari: Lector — Orizzonti letterari cattolici: Renzo Pezzani — Che cosa è una data?: Fabio Invrea — Domande e risposte: Sulla data dei principali fatti e degli scritti ispirati del Nuovo Testamento (Anco); Sulle diverse filosofie contrastanti fra di loro (Francesco Varvello) — Frammenti e commenti: Gli artefici della pace - L'azione nella Chiesa primitiva - Cinque promesse - Due inni - Dio, le anime e la scienza. Il più grande fatto moderno - Anno terzo della Conciliazione - Per finire...: a. c. — L'Azione cattolica e il suo fondamento nel diritto della Chiesa e nel diritto positivo italiano: Giovanni Villa — Povertà (poesia): Renzo Pezzani — Alle fonti: Le origini della preghiera cristiana, V: Sisto Colombo — Idee e fatti sociali: La legge delle otto ore - La giornata di sette ore in Russia - Il movimento internazionale dei giovani lavoratori - Istituti di cultura in Spagna: A. Cantono.

***

« *Il Piccolo Campanaro* » - S. Belforte e C. Editori - Livorno.

Il M. *Mario Giusti*. — *Mario Giusti* è un ex Allievo che si fa proprio onore nel campo della letteratura sacra ed educativa dedicando alla medesima le sue più belle energie. Egli ha all'attivo parecchi opuscoli che hanno incontrato il plauso di chi ama veramente la gioventù. L'ultimo suo lavoro « Il piccolo Campanaro » è un bellissimo racconto illustrato magistralmente. Ottimo per l'educazione del cuore e del sentimento nei ragazzi. Interessantissimo nel racconto. Il piccolo Masino, strappato all'affetto del vecchio babbo che muore sulla breccia al grido di viva l'Italia, disprezzando il bastone del crudele austriaco, saprà sempre essere un piccolo ardente italiano e un giorno, il giorno del trionfo, saprà, dal suo vecchio campanile che lo vide nascere, annunziare ai suoi travagliati fratelli l'ora del riscatto.

Il racconto si legge d'un fiato e tutti i bimbi dovrebbero leggerlo perchè desso, a tener desto l'amor patrio, vale molto di più dei trattati voluminosi e molte volte ampollosi.

***

« *Guida facile per l'ammissione alle Scuole Medie* » - Editore Raffaello Giusti, Livorno.

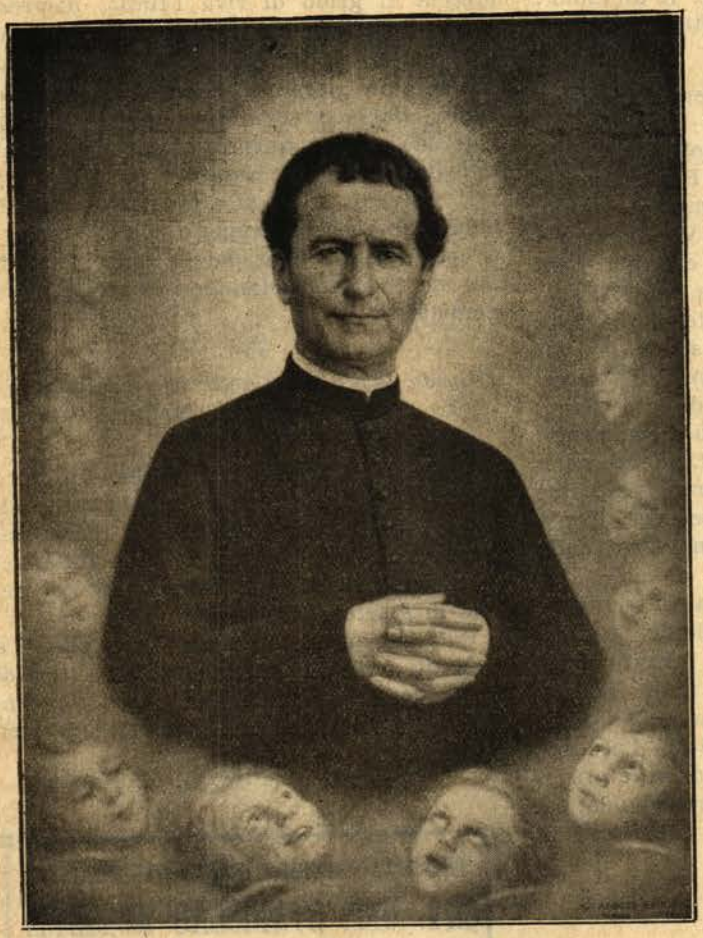
Anche per questo libro, che è proprio una vera guida di cui si sentiva tanto bisogno, l'amico Giusti merita un plauso incondizionato. Egli ha scritto con tutta l'esperienza magistrale e perciò il libro è degno di essere conosciuto ed adottato.

Caldamente lo raccomandiamo perciò a tutti gli amici ex Allievi ed ai Direttori di Studi delle Case Salesiane i quali, volendolo, possono chiederne copia in saggio all'Editore.

Prof. G. M. Borrazzo.



Accogliete il Beato Don Bosco nella pace cristiana della vostra casa!



Il Beato Don Bosco nella gloria contornato da Angioli.

(Riproduzione del quadro del Prof. Enrie).

Fate che il Beato Don Bosco venga ad abitare la vostra casa. Ornate della sua dolce figura le pareti che custodiscono la vostra giornata di lavoro; chiamatevelo vicino questo grande, incomparabile amico. La serenità che irradia il suo volto di Beato si comunicherà al vostro spirito e addolcirà ogni vostra possibile amarezza.

Intorno a Lui ridono gli Angeli di Dio golosi di una sua carezza, di una carezza del Beato Don Bosco che in vita tanto amò purezza e innocenza.

Il Prof. Enrie, sulla scorta del più fedele e storico materiale iconografico del Beato, ha posto fine a questa sua opera veramente animata d'arte, di verità e di alte intenzioni.

La *Società Editrice Internazionale* ha riprodotto in vari tipi e grandezze l'opera del Prof. Enrie e noi la raccomandiamo caldamente ai benemeriti Cooperatori Salesiani perchè l'acquistino e la diffondano ornandone la propria e l'altrui casa che è come dire il rifugio più caro della vita quotidiana.

OLEOGRAFIE

1) Su tela

a) Formato 74×100 coi margini, cad. L. 27 —
b) „ 56×78 „ „ „ „ 16,50

2) Su carta pesante

a) Formato 56×78 coi margini, cad. L. 13,50
b) „ 43×56 „ „ „ „ 7 —

FOTOCALCOGRAFIA

su cartoncino bristol

a) Formato 68×84 coi margini, cad. L. 16,50
b) „ 43×56 „ „ „ „ 7 —
c) „ 32×45 „ „ „ „ 3,50
d) „ 20×26 „ „ „ „ 1,40
e) „ 15×23 „ „ „ „ 0,80

CROMOLITOGRAFIA — *Formato 20×26 coi margini, L. 1,90.*

FRANCO DI PORTO

Inviare cartolina-vaglia alla

Società Editrice Internazionale - Corso Regina Margherita, 176 - Torino.

Nei ricordi di un anziano
(Don Bosco)

...Ma quel che ricordo molto bene è il Beato Don Bosco e la sua bontà.

Mi è rimasta tanto impressa la sua fisionomia, che fra tutte le immagini in vendita, compresa quella della gloria in Roma, non ne trovavo nessuna che mi soddisfacesse, quando un giorno a Torino, nella Libreria della Società Editrice Internazionale (S. E. I.), nel 1929, vidi da lontano un suo ritratto. Subito dissi a chi era con me: « Ecco il mio Don Bosco ».

E difatti, avvicinatomi, vidi scritto: « Don Bosco nel 1886 ».

Quante volte (delle poche che scendeva fra noi, essendo già esausto dalla fatiche) passeggiai sotto il porticato, nel gruppo di ragazzi che si affollavano intorno a lui! Oh, se avesse potuto leggere in me, lui che conosceva tutto, forse la mia vita avrebbe preso un'altra direzione!

Ricordo il suo ritorno dal viaggio in Spagna; ricordo che una sera appena dopo le preghiere, che si recitavano sotto il porticato, nel fervorino della cosidetta *buona notte*, che seguiva immediatamente la preghiera stessa, chi ci rivolse la parola accennando ai castighi di Dio aveva appena pronunciato la parola *terremoto* che ne sentimmo la scossa.

Ma il più dolce, il più caro ricordo, è quello della Santa prima Comunione avuta con un compagno dalle mani del Beato la Domenica dopo S. Luigi del 1887. La prima Comunione aveva avuto luogo in forma solenne il giorno di San Luigi per mano del Cardinale Alimonda, ma io non avevo potuto prendervi parte e (per quanto fossi una persona importante!) non si credette disturbare nuovamente S. Em.za per me; perciò nella successiva Domenica ebbi l'insigne onore di ricevere la SS.ma Comunione dal Beato nella sua cappella privata. Credo sia stata quella l'ultima delle prima Comunioni che distribuì, poichè sette mesi dopo moriva.

(Susa) LUCAT Prof. ONORINO.

Pastifici Elettrici Moderni

FRATELLI GARGIULO

TORRE ANNUNZIATA (Napoli - Italia)

La suddetta Ditta, gestita da 3 ex allievi, offre i proprii prodotti di paste alimentari, garantiti per qualità ed igiene, a condizioni di favore per Case ed ex allievi Salesiani.

— *CHIEDERE LISTINI e CONDIZIONI* —

La voce degli antichi

(Don Rua)

L'ex Allievo Stanislao Punghellini, di Carcare, ci comunica, con preghiera di renderle note, alcune impressioni su Don Rua, qualche anno prima della Sua Santa morte.

« Ero studente di 2ª Ginnasio a Torino-Martinetto. Avendo avuto bisogno di consigli riguardanti la mia vocazione, il mio avvenire, potei parlare intimamente col Ven. Don Dua.

Ricordo ancora, sebbene sieno passati più di 20 anni, che nell'anticamera di Lui vi erano sempre molte persone d'ogni parte d'Italia, d'Europa e del mondo, si può dire. Molte volte erano persone d'alto grado, altre volte povere famiglie bisognose di consiglio e più di soccorso. In questi momenti il Santo Uomo si faceva tutto per tutti.

Accoglieva tutti senza distinzione di sorta, con una affabilità e una carità che subito conquistava i cuori, lasciando in tutti un ricordo incancellabile delle Sue sublimi virtù.

La Sua persona, malferma in salute, estenuata dal lavoro eccessivo, faceva sempre più risaltare un'Anima tutta di Dio ed assorta nelle cose celesti.

Giunto il mio turno, entravo anch'io nell'umile stanzetta, Egli allora, con il Suo sorriso, mi invitava a sedermi.

Dopo avermi interrogato sui miei studii, e fatte altre dimande ed avermi amorevolmente ascoltato in tutti i miei bisogni, mi prendeva le mani, ed alzando gli occhi al cielo, mi dava la Benedizione di Maria Ausiliatrice, invitandomi a confidar sempre nella Nostra Mamma. Mi pregava inoltre di recitare tutte le sere tre Ave Maria, pratica che ho sempre conservato con mia grande soddisfazione e conforto. Come sarebbe lungo enumerare tutte le meraviglie operate da questo Santo Uomo.

Solo affermo che in tutte le occasioni in cui ebbi la sorte di avvicinare Don Rua, riportai un ricordo di così grandi virtù e di una vita così Santa che mai più finchè vivo potrò dimenticare.

Possa questa mia debole voce unirsi a quella dei tanti altri beneficati, per meglio glorificare il Signore ed il suo servo fedele.

Alla Sua Santa morte, avvenuta nell'aprile del 1910, io pure ero a Torino.

Si ebbe un plebiscito unanime di cordoglio nei suoi funerali. Mai Torino aveva visto un concorso così straordinario di popolo.

Da tutti si diceva: E' morto Don Rua, è morto un Santo! Erano migliaia le famiglie beneficate, era un numero stragrande di poveri e derelitti da Lui soccorsi, ben giusto quindi che fosse così onorato chi tanto bene fece in vita a favore d'ogni ceto di persone ».

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti, ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti, ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

L'inno della riconoscenza

Agli amici ed ex Allievi di Livorno.

Il 26 aprile p. v. festa del Beato Padre noi scioglieremo a Lui l'inno della riconoscenza stringendoci accanto alla lapide-ricordo che sarà solennemente inaugurata.

L'avvenimento è grande, e perciò occorre prepararsi affinchè la dimostrazione riesca degna di Lui e di noi. Il culto a D. Bosco in Livorno, voi lo sapete, segue la parabola ascendente mentre le Opere Sue, che non sono umane, s'impongono all'ammirazione di quanti desiderano, come noi, una gioventù temprata di corpo e più di spirito, di quanti anelano il diffondersi del lume della civiltà in lontane regioni insieme col nome diletto della nostra diletta Patria.

Ex allievi salesiani, e perciò figli prediletti del Beato, fedeli fino allo scrupolo al suo programma e più all'esempio della sua vita, eredi della sua Nobile Missione, noi ci dobbiamo stringere il 26 aprile più che mai attorno a Lui, sotto la Sua egida gloriosa dal motto araldico: « lavoro e preghiera ».

Con fedeltà giusta ed immutata chiedendogli ancora una volta lume e forza per raggiungere il supremo nostro fine.

Amici ex Allievi! Se qualcuno ha facilmente dimenticato di essere figlio di D. Bosco, se qualche altro ha voluto fatalmente obliare i giorni sereni, lieti, sempre rimpianti e mai abbastanza, di Via del Seminario, caro nido, questa prossima festa, questa felice circostanza sia come un'atmosfera purissima che serva a sperdere le nebbie che una vita forse poco cristiana ha addensato sulle anime.

La fede, la letizia antica ricolorisca quel vecchio nido di nuove tinte, riascoltando la voce soffocata.

La figura paterna del Beato ritorni nella fantasia, nel cuore purificato novellamente dominante nella cornice dell'anima come cosa intima, come il fiore più profumato dei vaghi giardini, come i canti e le armonie più dolci.

Amici, fedeli e vecchi amici! Al nome di Don Bosco accendiamoci di santi desideri per poter cantare con Lui e per Lui la canzone che non ha fine: la canzone della *fedeltà*, della *riconoscenza*, dell'*amore*.

G. M. Borrazzo.

LA FONDOGRAFICA
FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA
SPECIALITÀ INTERLINEE
MACCHINE TIPOGRAFICHE
TORINO
Corso Altacomba, 73

I. N. I. S.
Inchiostri - Vernici - Paste da rulli
SETTIMO TORINESE

DEPOSITI
Milano - Roma - Napoli - Genova

Agente per gli Istituti Salesiani
ALESSIO PRETTO
Corso Altacomba, 73 - TORINO



FORNITRICE PONTIFICIA

L'ALIMENTO VEGETALE

BOVIS

raccomandato dalle **AUTORITA' ECCLESIASTICHE e MEDICHE,** sostituisce vantaggiosamente tutti gli estratti di carne, viene preferito ed adottato da:

Seminari - Conventi - Collegi

Ospedali - Istituti

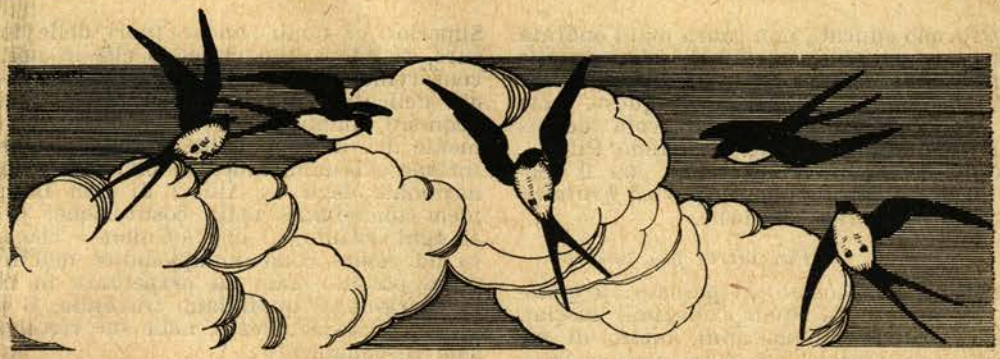
Come estratto **ESCLUSIVAMENTE VEGETALE,** si può adoperare nei giorni di **MAGRO** e nei periodi dell'astinenza.

Si preparano ottime minestre in brodo ed asciutte; serve da solo come condimento a qualsiasi vivanda.

A richieste si spedisce in omaggio un vasetto campione e letteratura

SOC. AN. AZIENDE LUCIANI - PEDAVENA DI FELTRE

FORNITRICE PONTIFICIA **BREVETTO DELLA REAL CASA**



CRONACA

LANUSEI.

Ex Allievi che si fanno onore.

Nel Numero Unico « La Voce del Collegio », in gran parte dedicato agli ex Allievi, pubblica l'elenco di coloro che — appartenenti all'Unione — si sono laureati:

Cannas Emilio di Ulassai, laureatosi in legge a Cagliari;

Dessì Angelo, di Usassai, laureatosi in leggi a Roma;

Piras Angelo, di Samassi, laureatosi in chimica a Cagliari;

Sedda Francescangelo, di Ovodda, laureatosi in medicina a Cagliari;

Sette Gioachino, di Villagrande, laureatosi in medicina a Cagliari;

Temussi Ezio, di Macomer, laureatosi in leggi a Sassari.

Riunione del Consiglio.

In Sardegna la cosa non è facile, ma quando non manca il buon volere...

Si tenne il 20 novembre. Erano presenti: il Direttore del Collegio, il Presidente Avv. Antonio Giua, i sigg. Armando Pilia, Igino Vacca, Umberto Piroddi e il Segretario Don Raffaele Orrù.

Esordì il Direttore, prof. Don Giuseppe Perino, con una relazione del lavoro compiuto per l'Unione negli ultimi meis: convegni di plaga, contatti varii con gli ex Allievi, che da quando è sorta l'Unione con molta frequenza si volgono al Collegio.

Commentando alcuni articoli dello Statuto Sociale, sortì la proposta di costituire una Compagnia Filodrammatica, e se ne incarica il bravo sig. Armando Pilia, giovane pieno di vita e di brio.

Circa il futuro Convegno pare sia da scegliere il prossimo mese di maggio.

Convegno di Guasila.

Ebbe luogo il 24 Agosto u. s. Dovendo venire colà il Direttore del Collegio di Lanusei, quei buoni e numerosi ex Allievi non solo gli prepararono una solenne e affettuosa accoglienza, ma anche la sorpresa di un Convegno di plaga, chiamando in quel giorno a raccolta gli ex Allievi dei paesi circonvicini. E il Convegno riuscì proprio bene! Fu tenuta l'adunanza generale, ove si lesse e si spiegò lo Statuto accettato ad unanimità da tutti i presenti e si chiuse con la formale promessa di intervenire tutti al Convegno generale di Lanusei. Non mancarono i rinfreschi richiesti oltre che dalla circostanza, anche dalla giornata estremamente calda.

Ringraziamenti del Direttore, del Presidente dell'Unione, al Comitato promotore, in particolare ai fratelli Gola Eustacchio ed Evaristo, ai fratelli Bertelli rag. Francesco, dott. Giosuè e Salvatore, al rag. Rinaldo Careddu e al ten. dei RR. CC. Giuseppe De-Giudici di Sanlùri.

Anche Mandas rispose molto bene al Convegno di plaga, grazie all'interessamento del dott. Angelo Dessì e di altri cari amici.

Così fu a Isili e a Villanovafranca, ove si rividero con grande piacere il maggiore cav. Mario Frau, il sig. Tullio Boy e il ten. De-Giudici, ex Allievi pieni di entusiasmo e di iniziative.

La Borsa Missionaria.

Anche Lanuesi avrà la sua Borsa Missionaria intitolata a Don Matteo Ottonello. Gli ex Allievi si sono moralmente impegnati di condurla a termine nel minor spazio di tempo possibile.

Una pagina agli ex Allievi caduti in guerra.

Il Numero Unico, dal quale ricaviamo queste note, reca una pagina d'onore dedicata agli ex Allievi di Lanusei caduti in guerra. Sono belle figure di eroici soldati, che alla scuola di Don Bosco seppero apprendere come si possa essere buoni cittadini, ottimi cristiani, e all'uopo valorosi difensori della Patria, il cui santo amore, se occorra, può condurre sino ai vertici dell'eroismo.

Di essi, che così onorarono il Collegio

ove furono educati, non cadrà mai l'onorata memoria, stimolo gagliardo alle novelle generazioni.

Riportiamo, a chiusura di queste note di cronaca, un vibrante articolo dell'ex Allievo di Lanusei, sig. Armando Pilia.

Ogni commento guasterebbe, ma il renderlo di pubblica ragione su *Voci Fraterne* ci pare possa fare del bene.

Più oltre, più lontano.

Rivado col pensiero al passato: a quando, terminati gli studi collegiali, lasciai, dopo i rituali cinque anni, dietro di me quel gran portone di ferro tenace testimone delle ore ricreative, e Lanusei, aggrappata nel suo aspro pendìo, per avventurarmi, assieme ai miei compagni dell'ultimo anno di ginnasio, negli incogniti gorghi della vita cittadina. Eravamo un buon nucleo e ci avvicinammo alla stazione ferroviaria con quella fretta tipica dell'uomo di affari, aggredimmo la vettura e partimmo, staccandoci dal nido de le comuni biricchinate al canto delle più tenere e marziali canzoni dell'adolescenza. Si tornava, provvisoriamente, ai propri monti ed il giubilo, la letizia irradiava per ciò i nostri volti, in un'atmosfera di gaia spensieratezza.

Io fui il primo a separarmi dal gruppo. Strinsi frettolosamente la mano ai compagni, baciai, riverente, la mano al Superiore e discesi sullo spiazzo della mia stazione, accolto dai miei fra carezze ed abbracci. Quindi il treno fischiò e partì ed i miei compagni ripresero le canzoni le cui note si dileguarono nell'aria come il fumo della vaporiera.

In quell'istante una vaga commozione mi assalì, ebbi in me un minuto di raccoglimento, gli occhi mi si inumidirono ed una accorata riflessione mi turbò:

« Compagni! vi rivedrò? quando? dove? ».

Torno col pensiero al presente. Oggi, come ieri e sempre, altri nuclei di giovani rifanno quella via, con la stessa meta. Il medesimo spirito li sorregge negli esami, lo stesso entusiasmo li accompagna alle proprie case, ove, al contrario di altri tempi, le nostalgiche riflessioni non pervaderanno più i loro animi, bensì limpido e sereno persisterà in essi il pensiero nei ricordi del passato e ne la visione lontana dei Superiori e dei compagni perchè da costoro si sono potuti distaccare, scambiandosi reciprocamente un grido di fede: « Arrivederci a maggio, all'adunata! ».

***

La doviziosa messe di ricordi che ognuno di noi ha portato seco nel varcare le soglie del collegio, per la vita ivi vissuta ricca di suggestioni mirabili che, tracciano nell'animo tenero di chiunque, orme incancellabili; la amorevole preoccupazione dei Superiori, i quali, anche fuori delle loro cure, si adoperano in modo che in noi si conservino, possibilmente intatti i tesori più delicati e più intimi in seno ad essi acquisiti, hanno forse determinato ne la mente dei dirigenti della meravigliosa istituzione salesiana l'idea di una federazione nazionale degli ex Allievi di Don Bosco: idea concretatasi nella costituzione, presso ogni istituto, di una « Unione » che mira ad essere come un'appendice dell'invidiato passato, tale da perpetuare in noi, in margine al quotidiano travaglio, il paterno spirito del Beato, nelle sue virtù, nei suoi insegnamenti.

Così, appunto, anche il nostro Istituto di Lanusei, ora sotto la geniale guida del Prof. Don Giuseppe Perino, a nessuno secondo nelle multiformi iniziative, in omaggio allo statuto sociale, da qualche anno suona, agli albori di ogni primavera, la diana dell'adunata ed i figli sparsi nelle più remote borgate e nei più chiassosi centri dell'Isola, quivi si raccolgono a fraterno convegno per suggellare, nell'imponente agape i vincoli cordiali di amicizia e di fratellanza ed elevare un inno di riconoscenza ai Superiori e maestri, silenziosi continuatori dell'opera del Grande Educatore.

***

Sono ormai trascorsi sei mesi dacchè ebbe luogo il convegno dell'annata e sento tuttavia la dolcezza di quell'aura di serenità spirituale che sembra ancora conquidermi di una soave carezza.

Giornata fatidica! In essa, sotto un gaudioso cielo di maggio, fra una gioia di sole e di verde, sentii vibrare quell'atmosfera che mi ravvolse, fanciullo, e rivissi da vicino quanto in me non era che lontano ricordo.

Giornata di grande emozione, di sommo sentimento che mi largì l'ambito godimento di abbracciare i compagni più cari, quelli che meco condivisero le prime gioie e i primi dolori, quelli che mi furono emuli nello studio e nella condotta.

Quanti incontri felici e commoventi! Quante dolci rimembranze!

***

Spunterà la nuova primavera e la diana de l'adunata risuonerà, per ogni dove, ancor più vibrata. Oh! felice colui al quale giungerà l'eco della squilla, beato colui che la raccoglierà ed, attratto dalla malìa di essa, si lascierà trasportare alla sua sorgente, al Collegio, culla delle prime fulgide speranze, per ivi tuffarsi in quel bagno salutare che pur nelle reminiscenze ringiovanisce. Si rinnoverà l'adunata ogni anno più numerosa, più chiassosa, più aggressiva.

Rifacendo la via del pellegrinaggio, nel far ritorno alle nostre case, ricordiamoci anche, che ogni convegno che si chiude è

destinato a segnare nel cammino de la nostra vita, una pietrà miliare. Esso deve avere alto il significato intimo di fraterno affetto, un valore morale che deve andare oltre noi stessi, lontano da noi. Sì, il convegno deve essere come u ngerme prezioso che ognuno di noi deve fecondare nella vita, con zelo di apostolato, divenendo luce di buon esempio. Più oltre, più lontano...

Con lo spirito di Don Bosco si potrà perpetuare nella vita degli ex Allievi, facendosi sentire nella famiglia, nella società e producendo ottimi risultati sociali e morali.

ARMANDO PILIA.

Lanusei, 17 dicembre 1930.

LIVORNO.

Onorificenza.

S. E. Mons. Piccioni, vescovo di Livorno, l'11 gennaio, dopo aver benedetto alcuni nuovi loacli che rendono sempre più vasto ed attraente il grande Istituto Salesiano di Porta alle Colline, in una brillante Accademia musico-letteraria, fra un eletissimo pubblico e la rappresentanza di tutte le autorità cittadine, appuntava al petto di un grande benefattore delle opere salesiane, il Sig. Bartolomeo Locatelli, la Croce di Cavaliere dell'Ordine di San Silvestro.

All'amico nostro, già presidente della locale Unione ex Allievi, ora Presidente Onorario, le rinnovate nostre felicitazioni, nell'augurio possa per ancora lunghi anni sostenerci col suo illuminato consiglio, confortarci con la sua paterna bontà e generosità.

Don Bosco a Livorno.

Il Consiglio dell'Unione ex Allievi ha fissata la data del 26 Aprile per l'apposizione della lapide alla casa, visitata da Don Bosco il 15 Aprile 1858, nell'unica volta che venne a Livorno, e ch'è situata in Via Maggi N. 6 p. 1, dov'era l'Istituto Vittorino da Feltre, diretto da quell'esimio educatore che rispondeva al nome del Prof. Pera, amico del Beato.

Scrive in proposito l'ex Allievo Dottor Giacomo Bardi:

« La visita del Beato è storicamente provata, come si può rilevare dalle indagini da me fatte per incarico dell'Unione ex Allievi alla quale appartengo. Infatti, nel libro « Educazione e Memorie » del Prof. Pera, a pag. 442 e 443 si legge: « Un anno o due dopo, l'Istituto Vittorino da Feltre che era già stato visitato da Pietro Thouar, fu onorato dalla visita d'un altro personaggio, meritevole di ricordo, per le virtù dell'animo e per le sue benefiche istituzioni, a favore della Religione e della povera gioventù, l'illustre e Santo Sacerdote D. Bosco, di cui mi era procurata la conoscenza e avevo veduto il mirabile ospizio in Torino ». Il Prof. Pera non precisa il giorno della visita, ma bisogna osservare, come Egli attesta nel suo libro, che l'Istituto lo tenne per sei lustri, fino al 1884, anno, nel quale trasferì il suo domicilio in Firenze. Di qui si desume che l'istituto fu aperto nel 1854. Ora, ad avvalorare la visita, fatta da D. Bosco, leggendo le memorie biografiche del *Lemoyne*, al volume 5 pag. 812, nel punto, in cui parla del viaggio di D. Bosco a Roma, ove era andato per fare approvare le Costituzioni della Pia Società, trovo: « ... sul fare dell'alba del 20 Febbraio 1858 il Piroscafo *Aventino* entrava nel Porto di Livorno. Sebbene Don Bosco desiderasse di visitare la città, dire Messa e andare a salutare qualche amico, tuttavia nol potè fare, a causa del mal di mare. Invece al ritorno, il 15 Aprile 1858, potè scendere a terra ». A pag. 923 dello stesso volume, si ha la conferma di ciò quando si legge: « Le onde questa volta furono calme e bello il tempo, cosicchè Don Bosco potè scendere a Livorno, intrattenendosi con qualche amico e visitando alcune chiese... Riprese il mare sul far della sera... ». Confrontando quello che ha scritto il Prof. Pera e lo storiografo di Don Bosco, si può ragionevolmente dedurre che egli fu a Livorno, il 1° Aprile 1858 e in quell'occasione visitò l'istituto Vittorino da Feltre, che era situato in Via Maggi N. 6 p. 1.

Perciò, in omaggio al Grande Educatore nel giorno della sua Festa, e al concittadino Prof. Pera, che di D. Bosco fu ammiratore fino dai primordi della sua Opera, verrà collocata questa lapide, che suonerà pure, da parte della cittadinanza livornese, riconoscenza verso i benemeriti Figli di Don Bosco, i quali in Livorno profondono le loro energie nel formare de' figli del popolo cittadini degni della Chiesa e della Patria ».

Un N. B. invita tutti gli ammiratori di Don Bosco a firmare la sottoscrizione messa in giro per l'apposizione della lapide.

BERRETTIFICIO E. SALIN
SCHIO
Speciale lavorazione berretti
per COLLEGI - ISTITUTI -
BANDE, ecc.
GALLONI - FREGI - RICAMI

CASERTA

Convegno pel I° Decennio dell'Unione.

Questa Unione doveva in quest'anno commemorare solennemente una data importantissima, quella del Primo Decennio dalla sua prima costituzione, che ricorreva il 18 aprile p. p. Il Venerdì Santo non era il giorno più indicato per una festiva celebrazione, la quale venne quindi rimandata per varie ragioni fino alla Domenica 7 dicembre, vigilia dell'Immacolata.

Dietro invito del Presidente e dell'Assistente Ecclesiastico, si trovarono in quel analfabeti artigiani specialmente, e poi nella solennissima ed indimenticabile manifestazione sacra e patriottica che si volle effettuare nella inaugurazione, alla presenza di tutte le Autorità religiose, politiche, civili, militari e scolastiche e di numerosissimo popolo che gremiva il vasto cortile, della grandiosa *Lapide-Ricordo*, con ben 40 nomi, agli ex Allievi caduti sul campo del dovere e dell'onore nella Grande Guerra dei popoli, lapide che in prossimità e in vista di questo Decennio venne recentemente abbellita e decorata di bronzee palme e corone nel Parlatorio dell'Istituto.



giorno fin dal mattino raccolti non pochi ex Allievi, che con esemplare pietà e divozione alle 10.30 assistettero alla S. Messa in posto distinto nel nostro Santuario, e poi in una sala dell'Istituto convenientemente addobbata, dopo le paterne e calorose parole di saluto del Direttore che presiedeva l'adunanza, ascoltarono con interesse ed attenzione vivissima la Commemorazione di questo Primo Decennio di vita dell'Unione, fatta dall'Assistente Ecclesiasti o

Egli rievocò opportunamente in breve sintesi il sorgere della prima idea, gli entusiastici consensi che subito l'accolsero, le varie adunanze preparatorie tenute e finalmente la definitiva costituzione il 18 aprile del 1920, le diverse iniziative alle quali presto si volse la multiforme attività di quei primi soci, che, dietro l'impulso dato dal compianto Primo Presidente Cav. Avv .Vincenzo De Simone, aveva culminato nella fondazione di una scuola serale per

Fece rivivere, con sobrio accenno alle cose principali, tutto il successivo sviluppo e la non interrotta vitalità dell'Unione nell'adesione perfetta di pensiero e di azione all'Opera di Don Bosco e ai suoi grandi ideali, quali la Crociata missionaria e le varie e frequenti manifestazioni di vita salesiana, specialmente le più recenti per le Feste di Roma e di Torino, e poi di Caserta stessa e di Napoli per la glorificazione del Padre buono e del Grande Maestro.

Come pratica conclusione inculcò a tutti il dovere dell'annuale tesseramento, la convenienza di far noto sempre all'Unione locale ogni mutamento di abitazione pel recapito di tutto quel che concerne la vita della medesima, e di accusare almeno ricevuta di ogni comunicazione che venga fatta dalla Presidenza o dall'Istituto. Dando la parola alle cifre, fece notare che in questo Primo Decennio furono successivamente iscritti e tesserati 369 soci, e che,

se un maggior numero non si ebbe, quale era lecito sperare dopo più di trent'anni di vita dell'Opera Salesiana locale, doveva essere attribuito alla insufficiente conoscenza dell'Unione e dei vantaggi che essa arreca a chi vi è regolarmente iscritto, e ne vive veramente la vita.

In seguito, il Presidente, dopo la sua lucida ed esauriente relazione morale dell'ultimo Convegno in poi, aveva proposto le dimissioni, per compiuto biennio, sue e del Consiglio Direttivo. Ma l'Assistente Ecclesiastico invitò i presenti a respingerle, riconfermando per acclamazione tutto il Consiglio, completandolo colla scelta di un Vice-Segretario nella persona dello studente in Legge Francesco Renella, figlio del Giudice alla Prefettura Cav. Uff. Alfonso.

Dopo le parole di plauso e di approvazione del Direttore e la proposta accettata all'unanimità della iscrizione di tutti i presenti, che ancora non lo fossero, fra i Cooperatori Salesiani, e l'accenno allo stato attuale della Borsa Missionaria « *Cav. Vincenzo De Simone* », per cui il Dott. Saverio Riccardelli sollecitava maggior interessamento da parte dei presenti e relativa propaganda fra gli assenti, fu dichiarato chiuso il Convegno, riuscito, data la stagione poco propizia, oltre le comuni speranze.

Il Consigliere, fotografo Umberto Russi, invitava in seguito tutti a sostare davanti al suo obbiettivo pel gruppo fotografico, di cui volle graziosamente promettere copia a tutti gli intervenuti.



Coronava la simpatica giornata l'agape fraterna, durante la quale regnò sovrano il più cordiale spirito di sano cameratismo, quale il Beato Don Bosco voleva dominasse sempre fra quelli che si gloriava del nome e della missione religiosa e sociale di suoi ex Allievi.

Agli ex Allievi di Torino e dintorni

Per acquisto di SCARPE

rivolgetevi al nostro ex Allievo

SBARBATI PACIFICO

Via Monterosa, 24 - TORINO

Troverete un buon assortimento a prezzi onestissimi. - Pagamenti anche settimanali, quindicinali, mensili.

Tutte le sere dopo le cinque e le domeniche.

MIELE extra purissimo

garantito puro all'analisi

Presso l'ex Allievo

PUGNO GIUSEPPE

Apicultore

Tonco Monferrato (Alessandria)

Sconto 2 % alle Spett. Case Salesiane e abbonati a " Voci Fraterne ,,

Prezzi e condizioni a richiesta

TORINO

La Banda musicale Cardinale Cagliero

il giorno 21 dicembre, celebrando la festa sociale (S. Cecilia), chiudeva anche le *feste* del proprio *decennio di fondazione*.

Al mattino, la Santa Messa celebrata dall'assistente ecclesiastico Sac. Domenico Panciatichi, nella suggestiva cappella Pinardi; quindi poi un sontuoso rinfresco offerto dal Direttore dell'Oratorio festivo, Don Aristide Manfrino, la sera, nel teatro dell'Oratorio interno, la rappresentazione del dramma *La cabana del Re Galantom*, egregiamente eseguita dalla filodrammatica della sezione ex Allievi.

La Banda Cagliero, negli intermezzi, eseguiva, con vero senso d'arte, vari pezzi d'opera, sotto la sapiente direzione del maestro Cav. A. Ferrari.

Ma prima che si iniziasse lo spettacolo cui era accorso un eletto pubblico per onorare così i vecchi e giovani musici, il cav. Arturo Brena, che del Valoroso corpo Musicale non solo è presidente, ma guida e sostenitore infaticabile, lesse un bel discorso seguito dalla viva attenzione del numeroso pubblico, spesso sottolineato da unanimi consensi, coronato in fine da scroscianti applausi.

Lo riproduciamo in gran parte, perchè degno di figurare anche sulle pagine della nostra Rivista.

Rev.mi Superiori, Signore, Signori, amici della Banda Cagliero,

Non temete: non terrò un discorso. Non sarebbe questo il momento adatto, nè io ne sarei capace. Permettete solo che, umile Presidente, faccia passare brevemente la cronistoria di questi dieci anni, a conforto nostro e di quanti ci aiutarono a compiere un po' di bene. Basterebbe che io chiudessi per un momento gli occhi, perchè me ne passassero, come in una visione, tutte le vicende, or tristi, or liete. Ma ciò sarebbe solo un'impressione personale, non quindi sufficiente. Vi dirò dunque come nacque la banda Cagliero.

Siamo al principio del 1918, *ed era in tutti la persuasione che il terribile flagello della guerra fosse per cessare. Fummo facili profeti. Insieme ai benemeriti soci fondatori Dagna e Canale, già passati a miglior vita, si studiava qualche mezzo per attirare nuovamente i compagni che sarebbero ritornati dal compiuto dovere, quì, sotto il manto dell'Ausiliatrice e sotto la protezione del Beato Don Bosco. Si pensò anzitutto a una specie di Società di mutuo Socorso fra gli ex Allievi dell'Oratorio Festivco.*

E' noto che il nostro Beato Padre Don Bosco fu tra i primi in Italia a fondare, proprio quì, a Valdocco, la Società di Mutuo Soccorso, precisamente nel 1850.

L'idea della Mutua trovò larga simpatia anche tra i Superiori. Si racimolò quanti ex Allievi si potè e, dopo parecchie sedute tenute all'unione degli ex Allievi, si addivenne alla costituzione della Mutua fra ex Allievi. L'allora Rettor Maggiore, il Venerato D. Paolo Albera, ci inviava un suo autografo nel quale, plaudendo all'iniziativa, ci ricordava le parole del Fondatore, quando, come dicemmo, costituiva la prima Mutua a Valdocco. « Eccovi, o cari giovani — Egli diceva — un Regolamento per la vostra Società. Esso vi servirà di norma affinchè la Società stessa proceda con ordine e vantaggio. Il Signore infonda la vera carità e la vera allegrezza nei vostri cuori; il santo timor di Dio accompagni ogni vostra azione ».

E la mutua presto ingigantì, portando i suoi benefici non solo tra i soci ma anche nelle loro famiglie.

—Da cosa, nasce cosa. Fra i Soci della Mutua vi erano parecchi musici e subito si lanciò l'idea di formare un Corpo Musicale di ex Allievi Oratoriani.

Nel 1919 *si costituì il primo nucleo, ed il* 28 *Novembre di quell'anno si celebrava la prima festa di Santa Cecilia nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Forse non totalmente compresi, non si potè trovare locali adatti nell'Oratorio, per le prove; tuttavia il primo Gennaio del* 1920 *si prestava il primo servizio nell'Oratorio Di Santa Giulia, eseguendo la prova sopra un povero bigliardo e prendendo a prestito leggii e libretti dai dipendenti municipali. La prima offerta servì per l'acquisto dei libretti; in seguito si potè fare acquisto anche dei leggii. Ospitalità per le prove si ebbe presso la chiesa di S. Dalmazzo, ed al Padre Negro vada anche in questo momento un ringraziamento per la cortesia usataci. Fummo invitati in seguito e ci presentammo ufficialmente allo scoprimento del Monumento del nostro Padre Don Bosco. Però da San Dalmazzo si dovette presto far fagotto. Volle la Provvidenza che le pratiche per avere un locale presso la Scuola De-Amicis sortissero buon effetto. Così si era più vicini all'Oratorio da noi tanto amato e si veniva a portarci sotto il benigno manto di Maria Ausiliatrice. La presenza nella nostra modesta Banda, di un Assistente Ecclesiastico Salesiano, facilitò molto le pratiche presso le autorità cittadine, e così il locale ottenuto presso la Scuola De-Amicis, potè per parecchio tempo chiamarsi la stabile dimora della nostra Banda.*

Chiedemmo al Rev. Don Rinaldi un titolo a questo corpo musicale che, sebbene Salesiano nell'anima, doveva, per forza di cose, svolgere gran parte della sua azione fuori dell'Oratorio. E proprio il Rev. Signor Don Rinaldi, che sempre ci dimostrò una benevolenza veramente paterna, ci ispirò un nome che era un programma: quello del compianto Card. Cagliero. Fra gli altri

meriti, il Card Cagliero fu, ai suoi tempi, un musico di non comune valore.

Chiesta l'autorizzazione allo stesso Cardinale, ci inviava nella sua bontà il seguente suo autografo: « Benedico con paterno affetto gli ex Allievi della Scuola di Musica del primo Oratorio festivo del Ven Don Bosco, i quali deliberarono di formare un sodalizio di Mutuo Soccorso basato sui principi di fede e di carità cristiana, e col proposito di frequentare l'Oratorio ed i Santi Sacramenti e d'armonizzare il sentimento religioso con gli strumenti, melodiosi concerti, che ci sollevino al bello celeste ». Roma, 24 Maggio 1920.

Ed ogni anno si conveniva per rendere doveroso omaggio a Sua Eminenza qui a Valdocco. Nel Settembre del 1921, nella Basilica di Maria Ausiliatrice egli stesso benediva il nostro stendardo Padrino e Madrina il Nobil Uomo Conte Cav. Ingegnere Rodriguez e la sua Signora.

Gli amati nostri Superiori offrirono un pranzo.Si ebbe pure l'intervento gradito di altre bande consorelle. Ed il Signor Don Rinaldi, in quell'occasione premiava le nostre fatiche dicendoci: « Ora che vedo la cosa fatta, dico porprio che Don Bosco la voleva. Voi eravate troppo piccoli per superarle certe difficoltà e visibilmente Lui vi ha aiutati ».

Mancava ancora una divisa e il Signor Don Rinaldi, si degnò inviarci un suo scritto, che servì di incitamento per i nostri benefattori.

Così il sogno divenne realtà e si inaugurava la divisa proprio nel 25 Maggio 1925, lo stesso giorno che si solennizzava il cinquantenario delle Missioni Salesiane. In quella per noi fatidica giornata si tenne pure un riuscitissimo Concorso.

Nel 1927, per mezzo del carissimo Don Carletti, allora direttore dell'Oratorio Festivo, si avanzò l'idea del ritorno all'Oratorio Festivo (il nostro cuore non ne era stato lontano), idea che i Superiori approvarono con entusiasmo. La Banda Cardinal Cagliero, faceva il suo ingresso solenne all'Oratorio il giorno dell'Immacolata, ingresso veramente trionfale; e per parte nostra eravamo anche fieri di portare i nostri non indifferenti risparmi per una piccola banda che contava solo sette anni di vita.

Ora da tre anni si presta la nostra opera per l'Oratorio e si continua la scuola fra i giovani allievi.

Debbo chiudere. Accennerò soltanto alla gita di Genova auspice il nuovo Direttore dell'Oratorio Don Aristide Manfrino e a quella veramente riuscita di Chambery e Lione, compiute nel passato autunno.

E' questa la mia breve e disadorna relazione, Prima di finire però voglio di cuore inviare un sincero ringraziamento prima di tutto ai nostri amati Superiori, che ci hanno spronato ed assistito palesemente facendoci superare ostacoli che parevano insormontabili. Ai nostri innumerevoli benefattori, di denaro e di opera, che ci hanno sostenuti in questi dieci anni di vita nel dire un grazie di cuore, rammenteremo le parole di Don Bosco: « In fin di vita si raccolgono i frutti delle opere buone ». Da Dio dunque si aspettino quella ricompensa che noi non siamo in grado di offrire.

L'ultima parola sia per gli amici e colleghi della Banda. La leggenda dice che la musica è un raggio di Paradiso trasportato in terra da un angelo. Ebbene sia anche per noi un mezzo, solo un mezzo per facilitarci la vita del cielo. Questo raggio ci rechi la luce, ma non fermiamoci dinanzi ad essa; proseguiamo più oltre, sempre sotto il manto dell'Ausiliatrice dei Cristiani, guidati dai figli di quel grande nostro padre che ebbe per suo motto: « Da mihi animas. caetera tolle ». Raggiungeremo così la meta e ci troveremo un giorno tutti lassù, per bearci in eterno d'una musica veramente celestiale.

Per Don Bosco e con Don Bosco sempre.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO " VOCI FRATERNE ,,

Nida Stefano, Reaglie Torinese . .	L.	5
Tapparo Luigi, Biella	»	15
Apostolo Dott. Carlo, Bellinzago .	»	10
Giusti Guido (off. mensile), Legnago	»	5



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO

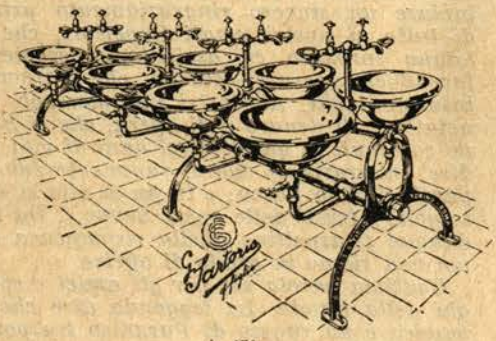
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 31-149

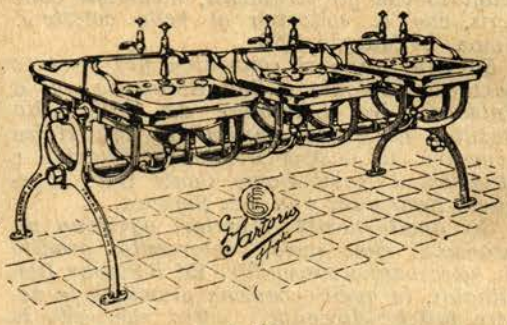
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE

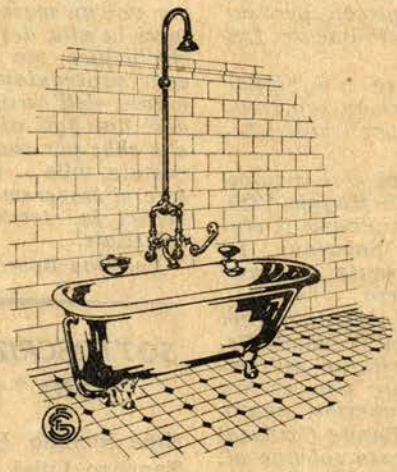


A. 151

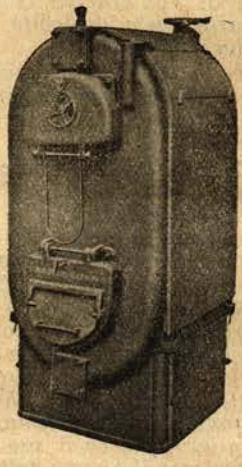


A. 150





0,60



ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
COURGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

IN FASCIO.

TREVIGLIO

Un lutto.

Il nostro caro ed amato socio *Rodolfo Bersini* di Rovato, non è più. Giovane assai promettente e buono, è volato al Cielo, mentre i suoi famigliari formulavano su di lui, le speranze più belle. Sia fatta la volontà del Signore. La Presidenza, rinnova, anche da queste colonne, l'espressione del suo più profondo cordoglio, alla desolata famiglia, ed in modo speciale al fratello, ex Allievo di Torino-Valsalice.

Ringraziamento.

La circolare inviata ai soci per la ricorrenza di Natale, ha procurato alla Presidenza, consolanti risposte, dimostranti l'attaccamento dei soci alla loro Unione.

A tutti un grazie sincero, anche a quelli che non si sono fatti vivi, ma che certo in cuor loro avranno pure gradito il pensiero gentile e fraterno; uno speciale memento, acciò non manchino al Convegno annuale.

Pro Missioni.

Per cura del gruppo ex Allievi di Bergamo, prossimamente, al teatro Rubini, avrà luogo la produzione della film delle missioni salesiane e degli episodi della vita del Beato Don Bosco. Saranno invitate tutte le Autorità, e riuscirà certo una degna manifestazione delle opere salesiane.

Una via « Don Bosco » a Bergamo.

Prossimamente verrà ufficialmente inaugurata la nuova Via Beato don Bosco, nella località ove è sorta la devota cappella a Lui dedicata.

Un altro lutto.

Il socio Delbini Daniele è morto. Una breve malattia, lo rapì all'affetto dei suoi cari e della nostra Unione. Fu zelante anche nel campo dell'Azione cattolica, e presiedette il Circolo di Cultura in Treviglio, portandovi quel vivido fuoco salesiano, che attinse nel locale collegio. Oratori abituali, infatti nelle varie conferenze, erano chiamati i Salesiani, quasi volesse significare la continuità, della sua azione.

Una Via « Don Bosco » a Treviglio.

I suoi funerali riuscirono una splendida manifestazione di omaggio alla sua memoria; intervenne una rappresentanza dell'Unione con bandiera, e il Presidente a nome di tutti, espresse le doverose condoglianze dei soci alla desolata famiglia.

La Presidenza sta elaborando le diverse pratiche, per ottenere la designazione di una via della città al Beato don Giovanni Bosco, e si hanno buoni motivi di ritenere che l'intento sarà presto realizzato.

TORINO

L'Unione dell'Oratorio S. Francesco di Sales (interni) *Valdocco*, ha ripreso, la domenica 4 gennaio, una pia lodevole usanza: quella di chiamare a raccolta i proprii soci residenti in Torino per la pratica dell'Esercizio di Buona morte. Vi si trovarono infatti alle 9.30 in discreto numero, e assistettero alla S. Messa celebrata espressamente, nella omai nota Cappella Pinardi. In febbraio e nei mesi successivi la Presidenza confida siano sempre più numerosi decisa com'è di voler mantenere una pratica tanto pia e alla quale Don Bosco annetteva la più grande importanza. Bisogna viver bene ma addestrarsi specialmente a ben morire, nel senso veramente cristiano.

I prossimi convegni

In altra parte del Periodico viene raccomandato, come atto grandemente giovevole ai fini della nostra Federazione, la celebrazione dei Convegni.

Nulla abbiamo da aggiungere a quanto ivi vien detto.

Qui ci limitiamo a dare un cenno dei Convegni che ci vengono in anticipo segnalati.

Vorremmo poter qui elencare — quali prima, quali poi — tutte le Unioni, perchè nessuna di esse e per verun motivo o pretesto, dovrebbe tralasciare il Convegno annuale.

Unioni previdenti — tali da inferirne che dei Convegni hanno compreso l'alto significato morale e il bene grande che da essi evidentemente ne proviene — ce li segnaliamo fin d'ora. Il Segretariato Nazionale non può che prenderne atto, rallegrarsene vivamente e additarli all'imitazione, all'esempio, al plauso come nobile ed efficace stimolo a tutte le altre Unioni.

ROMA - S. Cuore.

L'Unione ex Allievi dell'Ospizio S. Cuore, tiene il proprio *Convegno* la domenica 1° febbraio al nuovo Istituto Salesiano Pio XI, in occasione della *Festa di San Francesco di Sales*, che si celebra per la prima volta.

Ecco il programma della giornata:

Ore 7,30 - Messa della Comunità celebrata Da S. E. Rev.ma Monsignor Carlo Salotti, Vescovo di Filippopoli, Segretario di Propaganda Fide.

Ore 9,30 - Messa solenne in musica, celebrata dal Rev.mo signor Ispettore Salesiano Don Giuseppe Festini. *Infra Missam*, panegirico di S. Francesco.

Ore 10,30 - Messa letta per gli ex Allievi.

Ore 11 - Altra Messa letta.

Ore 11-11,30 - Visita al nuovo Istituto.

Ore 12,30 - Banchetto offerto dal Rev.mo signor Ispettore.

Ore 15 - Adunanza generale col seguente ordine del giorno:

1° *Comunicazioni della Presidenza.*

2° *Partecipazione dell'Unione alla inaugurazione della Scuola Elementare del Governatorato di Roma, intitolata a « Don Bosco ».*

Ore 16 - Benedizione solenne.

Ore 17 - Rappresentazione drammatica, alla quale potranno assistere anche le famiglie degli ex-allievi.

La valorosa filodrammatica dell'Istituto Pio XI rappresenterà: *Raggio di Sole*. Dramma in tre atti.

Auguri di felice riuscita, in attesa di una dettagliata relazione.

ASTI

Si tratta, qui, di ex Allievi di Oratorio Festivo.

Non dubitiamo dell'ottima riuscita del Convegno, poichè sono queste le Unioni che per le felici circostanze di luogo più delle altre possono esser certe di raggiungere pienamente lo scopo.

Vi si terrà domenica 1° febbraio. La relazione al fascicolo del mese venturo.

CAVAGLIÀ

Questo Convegno ci vien segnalato ben per tempo.

Lo zelante Direttore di quel fiorente Istituto, il Rev.mo Sac. Paolo Pastorino, ne ha fissata la data al 3 *Maggio* e si è accaparrato fin d'ora l'intervento del Presidente Nazionale avv. comm. Felice Masera e del Segretario generale Sac. Domenico Panciatichi.

Auguriamo fin d'ora e ben di cuore una ottima riuscita.

GORIZIA.

Il *Convegno*, di una eccezionale importanza quest'anno, si terrà la *domenica* 10 *maggio*. Vi saranno invitati gli amici delle Unioni viciniori: *Trieste*, *Udine*, *Pordenone*, *Mogliano Veneto* ecc.

Nello stesso giorno il Presidente Generale avv. comm. *Felice Masera* terrà una *Conferenza* dal titolo: *Don Bosco educatore*, alla quale, oltre gli ex Allievi, saranno invitate tutte le autorità ecclesiastiche e civili.

FAENZA.

La data del *Convegno*, che rientra perfettamente nel ciclo delle feste intente a solennizzare il Cinquantesimo anno della fondazione dell'Opera Salesiana in quella città, è omai fissata per il 31 *Maggio*.

La sera precedente, nel maggior teatro cittadino, il nostro Presidente Generale Avv. Comm. Felice Masera, davanti a tutte le Autorità e si spera un eletto e numerosissimo pubblico, terrà una *Conferenza su Don Bosco e l'opera sua*.

La Presidenza dell'Unione lavora fin d'ora attivamente per la riuscita dei festeggiamenti che dovranno riuscire degni delle belle tradizioni di cui Faenza si onora.

Nessuno degli ex Allievi, dovrà mancare in tale solenne circostanza. Si fanno i migliori voti e si nutrono le più vive speranze di avere a Faenza l'amatissimo signor Don Filippo Rinaldi.

Il viaggio di Don Candela.

Il Superiore della nostra Federazione, l'amatissimo *Don Antonio Candela*, sul finire dello scorso dicembre ha lasciato Torino, iniziando un lungo viaggio per recarsi in visita straordinaria — come rappresentante del Rettor Maggiore dei Salesiani — nella Missione del *Congo Belga*.

La sua assenza durerà parecchi mesi.

Mentre siamo spiacenti di non averlo qui a presenziare i nostri prossimi Convegni, auguriamo a Lui, *ex toto corde*, oltre un felice viaggio, i frutti più copiosi alla sua delicata e importantissima missione, accompagnandolo con le più fervide preghiere.

Cambio di residenza.

Il presidente regionale per la Liguria, e nostro assiduo collaboratore, *Comm. Lorenzo Alpino*, ha lasciato Genova e s'è trasferito a Torino.

Lo hanno salutato alcuni pochi intimi, poichè non ha voluto che la sua partenza desse motivo a dimostrazioni superiori — egli afferma nella sua modestia — ai suoi meriti. Noi, invece, che ne apprezziamo le doti e ammiriamo in lui il grande attaccamento a Don Bosco, come pure sappiamo delle sollecitudini sue a pro della Federazione nostra, gli diamo il benvenuto fra noi e gli esprimiamo altresì il rincrescimento che a questa notizia proveranno i suoi amici di Liguria.

Possa egli intanto continuarci la sua ambita collaborazione tanto gradita agli amici di *Voci Fraterne*.

Esempi.

Alcune Unioni, nella circostanza delle feste natalizie e di capo d'anno, hanno provveduto alla stampa di calendarietti per i proprii soci. Così ha fatto, fra le altre, *Spezia* e in particolare *Verona*, offrendo un prezioso vade-mecum all'ex Allievo. Dopo il saluto della presidenza esso riporta la strenna del Sig. Don Filippo Rinaldi per il corrente anno, gli auguri del Direttore Prof. Don Rufillo Uguccioni quindi l'elenco alfabetico di tutti i soci col rispettivo indirizzo e professione. Ottima idea, alla quale non possiamo che plaudire formulando voti che abbia a fin d'anno trovare altre molte Unioni imitatrici di un tale esempio.

PRO LAMPADA PERENNE ALLA TOMBA DI DON BOSCO

Tapparo Luigi, Biella	L.	10
Capocchi Dagoberto, Livorno	»	10
Succo Alesasndro, Torino	»	5
Bocchino Vittorio, Lanzo Torinese	»	5
Giusti Guido (off. mensile), Legnago	»	5
Visca Colonn. Valentino, Roma	»	5
Bianchi Gino, Torino	»	5
Tommasi Vincenzo, Roma	»	5



La penna " **Olo** „ *rappresenta il miracolo per la modicità del prezzo (L. 30) e per le sue perfezioni:* ***pennino di oro massiccio, punta di osmiridio purissimo; ogni sua parte di ebanite iperelas.***

Si trova nei principali negozi di penne. cartolerie. edicole di Stazione della S. A. F.

Chiederla alla Direz. di " Voci Fraterne „.



Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

TORINO-VALSALICE - Unione Padri Famiglia - Unione 3. — *Arduino Carlo*, Corso Moncalieri 41, *Torino* (107).

TREVIGLIO - Unione 4. — *Brusadelli*, fratelli, (Milano) *Novate; Pasinetti Pierino* (Brescia) *Calvacese*.

VERONA - Unione 5. — *Meien Prof. Giovanni*, professore in matematica (Genova) *Camogli*.

FAENZA - Unione 16. — *Perotto Luigi*, via della Valle 2, *Faenza; Piolanti Giuseppe*, San Savino (Forlì) *Predappio Nuova; Tontini Guerrino*, viale Baccarini 42, *Faenza*.

SAMPIERDARENA - Unione 24. — *Broggi Franco*, via Argine 11, Genova-*Rivarolo; Carraro Mario* (Genova) *Torriglia; De Luchi Enrico*, via Tunio 1, *Chiavari; Luxardo Don Prospero*, Rettore Santuario del Boschetto (Genova) *Camogli*.

ROMA - S. Cuore - Unione 31. — *Rinaldi Dott. Arturo*, via Velia 3, *Palermo*.

PARMA (interni) - Unione 38. — *Curà Giovanni*, Borgaro per (Parma) *Albareto; Parmigiani Giuseppe* (Reggio Em.) *Gualtalla*.

CATANIA (Cibali) - Unione 42. — *Di Simone Achille*, di Manlio, via Vitt. Em. 34, *Catania; Di Stefano Gaetano*, di G. B. *Ragusa; Scelsi Dott. Vincenzo*, via Osservatorio 29, *Catania*.

ALESSANDRIA - Unione 43. — *Pasino Pietro Aldo*, via Alzaia, Naviglio Grande 74, *Milano*.

ALASSIO - Unione 45. — *Bozzola Ferdinando*, via Nizza 87, *Torino* (116).

PALERMO (Sampolo) - Unione 79. — *Mannino Geom. Filippo*, via Valverde 11 bis, *Palermo* (128).

MILANO Orat. Festivo) - Unione 80. — *Crespi Giuseppe*, Corso XXII Marzo 28, *Milano* (133).

TRIESTE - Unione 84. — *Fornasaro Manfredo*, via Fornace 8, *Trieste* (107); *Santoro Vincenzo*, via Fiume 578, *Trieste* (116).

TORINO (S. Giov. Ev.) - Unione 94). — *Buglione Corrado*, via Petrarca 32, *Torino* (116).

TORINO-MARTINETTO - Oratorio Festivo - Unione 2 — *Canonico Carlo*, via Verolengo 84, *Torino* (32).

TORINO-VALSALICE - Padri Famiglia - Unione 3 — *Poesio Remigio*, via Valsalice 48, *Torino* (119).

TORINO-VALSALICE - Oratorio Festivo - Unione 8. — *Fornelli iGuseppe*, Corso Moncalieri 27, *Torino* (107).

ROMA (S. Cuore) - Unione 31 — *Gargiulo Alfredo*, via Calone 21 int. 6, *Roma* (131).

BORGO S. MARTINO - Unione 35 — *Abelli Filigerino* di Pietro (Novara) *Casalvolone*.

ALASSIO - Unione 45 — *Comparato Carlo*, Procuratore del Registro, (Imperia) O-Procuratore del Registro, (Imperia) O-neglia.

MOGLIANO VENETO - Unione 47 — *Tomada Federico*, Corte Giacomelli 3, *Treviso*.

MESSINA - Unione 56 — *Longo Pietro* di Silvio, isolato B Arcipeschieri, *Messina*.

GORIZIA - Unione 69 — *Pellis Carlo*, via Broccaindossa 63, p. 1, *Bologna*.

CASERTA - Unione 82 — *Del Vecchio Raffaele* fu Francesco (Benevento) *Baselice; D'Alena Michele* di Guido (Napoli) *Cascina Falciano*.

PORDENONE - Unione 90 — *Lazzarini Goffredo, Udine*.

TORINO-S. GIOV. EV. - Unione 94 — *Musso Giovanni*, via Palazzo Giustizia, *Biella*.

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella

Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI